



Lo Sperone

ROCCA MASSIMA



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"

"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 6

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Giugno 2015

CORI
"Spazio affido"

ROCCA MASSIMA
castagne e olive

GIULIANELLO
Un agriturismo speciale

SCUOLA IN FERMENTO

In questo periodo si parla molto di scuola: insegnanti, alunni, programmi, edifici... esperti, competenti e talora anche di qualche ... "fasullo"; si dettano regole, si propongono mete e cambiamenti; mentre il personale docente di ruolo tenta di dettare le sue condizioni, i precari reclamano l'assunzione o almeno una soluzione che non sia temporanea.

Il clima è surriscaldato perché tutti vogliono che migliorino le situazioni, aumentino gli stipendi, si rivedano orari, testi, didattica...i docenti siano "super"...insomma una revisione generale che investe tutti e tutto, ovviamente, compresi anche gli studenti.

Fra tante richieste molte riguardano i docenti, ovviamente non tutti "per-

fetti", non tutti graditi dagli studenti, anche se essi stessi non sono in grado di dirci quali sono le qualità che desiderano dai loro docenti. Purtroppo bisogna riconoscere che nelle adunanze, nelle discussioni sulle modifiche...ci si affida a quanto pubblicano i giornali o a quanto viene richiesto nel corso degli scioperi, quando comanda più la "rabbia" che la ragione, senza una guida che conosca bene l'ambiente scolastico, abbia esperienza e concretezza, con "i piedi a terra", cioè con la comprensione di quanto è possibile modificare tenendo presenti tutte le varie concrete possibilità: spese da sostenere, tempi per certe realizzazioni, diritti da non violare, una graduatoria di diritti e doveri che tenga conto di tutte le regioni, non solo di quelle che non se la passano male; diritti dei docenti (compresi gli anni fatti da precari), studenti, personale...Ci troviamo dinanzi ad



una moltitudine di persone, di edifici, di necessità...che da tempo (troppo tempo!), aspettano, si lamentano, minacciano; occorre fare una scelta tenendo conto di tutti i vari aspetti della enorme "faccenda", ma è chiaro che è impossibile accontentare tutti e bisogna tenerlo presente, dirlo con realtà e lealtà, mentre chi effettua le scelte deve avere un altissimo concetto della scuola, oltre che della giustizia, e applicarla.

E. Mattoccia
Segue a pag. 8

Sommario

Scuola in fermento	1-8
Invito alla lettura	2
Parco del Circeo	3
Lotta al cinipide	4-5
Giornata ecologica	5
DOP "Oliva di Gaeta"	5
Cicero pro domo sua	6
Momenti di gioia	7
Ragazzo del '77	7
La buona educazione	8
Agriturismo speciale	9
Notizie dal territorio	10
Fare e contraffare	11
Lingua e linguaccia	12
Esposizione della Sindone	13
Il giornalino L'Aquilone	14
Confraternita di S. Giuseppe	15
Ricetta della massaia	15
Evviva il teatro!	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383

www.gioielleriavilla1956.it

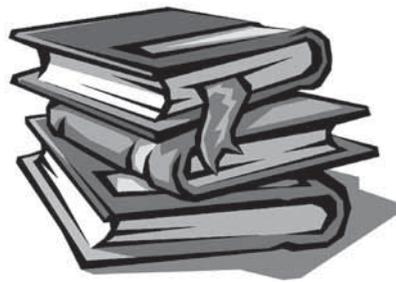
La Biblioteca: invito alla lettura

“L’entrata in guerra” di Italo Calvino

In periodo di celebrazione del centenario della Prima Guerra Mondiale, così come ho fatto il mese scorso, anche questo mese voglio parlarvi di un libro che rievoca vita ed atmosfera di guerra. “L’entrata in guerra” di Italo Calvino. Naturalmente i due libri sono molto diversi non solo per il periodo storico di riferimento (la Prima Guerra mondiale per “Come cavalli che dormono in piedi”; la Seconda Guerra mondiale per “L’entrata in guerra”) ma anche per stile narrativo. Più propriamente rievocativo ed aulico Rumiz; più narrativo Calvino. “L’entrata in guerra, pubblicato per la prima volta nel 1954, racchiude tre racconti: due dei quali erano già comparsi in riviste letterarie qualche anno prima.

Nel primo racconto, che dà il titolo al libro, l’io narrante ricorda il 10 giugno del 1940 quando va al mare con il suo amico Ostero e, chiacchieran-

do fra loro, discutono su come sarebbe bello se non si entrasse in guerra come invece era auspicato da molti in quei giorni. Rientrano la sera e la guerra era stata dichiarata. Il fratello di Ostero, ufficiale in licenza, è incerto se proseguire la meritata licenza o raggiungere il fronte in anticipo. Cade una bomba sulla città e il protagonista si dà da fare aiutando i volontari della Croce Rossa. A sera, tornando a casa, vede Mussolini che passa veloce a



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

bordo della sua macchina; un’immagine che gli rimarrà impressa.

Nel secondo racconto, “Gli avanguardisti a Montone”, il protagonista e l’amico Biancone, offertisi volontari per partecipare ad un picchetto di rappresentanza a Montone, dove deve arrivare una legione di giovani falangisti spagnoli, finiscono con l’abbandonarsi al saccheggio di quel poco che era rimasto nella città di frontiera appena strappata alla Francia.

Il libro si chiude con la narrazione della scoperta del mondo della notte frequentato dagli adulti da parte dei ragazzi che, incaricati dall’UPA (Unione Nazionale Protezione Antiaerea) di sorvegliare una scuola, lasciano il posto loro assegnato e vagano per la città abbandonandosi a scherzi goliardici e incontrando una varia umanità.

Remo Del Ferraro

COMUNICAZIONE

Si rende noto che la nostra Associazione sta organizzando una gita culturale alla città di **Spoleto**. La data è fissata per **domenica 19 luglio 2015** e il programma di massima sarà il seguente: partenza da Rocca Massima alle ore 06.20; arrivo a Spoleto alle ore 09.30 e inizio visita guidata alla città; ore 13.00 sosta per il pranzo presso il ristorante “La Barcaccia”; ore 16.00 visita guidata alla suggestiva chiesetta di San Brizio e alle caratteristiche sorgenti del Clitunno; ore 19.00 partenza per Rocca Massima e arrivo alle 21.30 circa. La quota di partecipazione è di **€50,00 (cinquanta)**, che comprende: Pullman, pranzo e guida. Al momento della prenotazione si deve versare un acconto di **€ 10,00 (dieci)**. La gita si farà solo al raggiungimento di almeno 40 adesioni. Per prenotazioni rivolgersi a: **Aurelio Alessandro** (3483882444); **Franco Della Vecchia** (3476818408); **Missella Lucarelli** (3389752097).



Il 5 X 1000 all’Ass. “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell’IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell’otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell’Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell’apposito spazio del CUD che poi consegnerai all’Agenzia delle Entrate. E’ possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell’elenco della Regione e dell’Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all’Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l’uso che ne facciamo.

*Il codice fiscale dell’Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590***

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all’Associazione “Mons. G. Centra”

PARCO DI SAN FELICE AL CIRCEO



Molti di noi conoscono bene il parco nazionale di San Felice, perché sicuramente, almeno una volta, ci siamo andati alla ricerca di funghi e perché occupa una parte dell'antica selva di Terracina, dove i nostri antenati portavano le bestie a svernare con grandi pericoli e difficoltà di vita. Vale quindi la pena di farci una passeggiata per conoscere l'habitat che ormai solo in parte dà un'idea di quella che era anticamente la grande estensione paludosa che occupava l'attuale Pianura Pontina; gli antichi romani, nel tracciare l'antica via Appia, fino a Formia, l'avevano evitata accuratamente, preferendo passare a ridosso delle montagne di Norma, Sermoneta e Sezze.

L'istituzione del Parco, il terzo creato in Italia, avvenne nel 1934, quasi contemporaneamente alla fondazione di Sabaudia e, fu tra i più contrastati che si possano immaginare, in quanto imponeva la rinuncia all'attuazione completa di un piano di bonifica che prevedeva la totale trasformazione della zona in area edilizia. Il percorso, negli anni, per salvaguardare questo territorio, è stato molto difficile e travagliato, tanto che negli anni sessanta, si voleva perfino cancellare il parco dall'elenco dei parchi nazionali. Per fortuna chi ha

tanto lottato perché fosse conservata intatta questa zona ha avuto ragione; oggi il parco comprende: la parte originaria che va da Latina a Sabaudia, a cui si sono aggiunti in seguito: il promontorio del Monte Circeo, i laghi costieri di Fogliano, Monaci e Caprolace e l'isola di Zannone.

Il parco, residuo dell'antica selva di Terracina, conserva ancora suggestive testimonianze di quel meraviglioso e selvaggio ambiente naturale precedente la bonifica. E' la più estesa foresta di pianura di latifoglie del nostro Paese e nello stesso tempo la più interessante dal punto di vista naturalistico.

In questo articolo ci interessa parlare in modo particolare della selva del parco, cioè il grande rettangolo di foresta alle spalle di Sabaudia, appena un quarto dell'originaria foresta di Terracina che è tuttavia il lembo più grande di foresta di pianura della nostra Nazione. Anche se molto imponente, quella che vediamo ora assomiglia solo in parte alla foresta originaria in quanto il prosciugamento delle paludi e l'abbassamento della falda acquifera ne hanno leggermente alterato la composizione.

E' un luogo selvaggio e sinistro, eppure stranamente affascinante, che, a causa della malaria, era abitato solo da pochi carbonai, in condizione di grande miseria, e da allevatori di mandrie di bestiame. La fauna non è più certo quella di prima della bonifica, che era costituita da cervi, cinghiali, caprioli, lontre, volpi, martore; quella di oggi non è che una pallida immagine di quella di un tempo. In una foresta umida e ricca di querce, dispensatrici di ghiande, non può stupire che il mammifero più frequente sia

il cinghiale. Sono inoltre presenti daini e uccelli della foresta, in particolare i picchi, il cui battere martellante del becco sugli alberi è facilmente udibile specialmente in primavera.

Il 90% del parco è costituito da foresta caducifolia; una volta predominava la farnia, della specie delle querce, mentre oggi il suo posto è stato preso dal cerro, sempre della specie delle querce, ma più adatto al clima dell'Europa meridionale. Oltre al cerro, nascono spontaneamente il farnetto, il carpino bianco, il pioppo tremulo e l'ontano nero, mentre, ai tempi della bonifica, sono stati inseriti gli eucalipti e i pini marittimi. L'intricata vegetazione del sottobosco è costituita da felci, asparagina, pungitopo, ginestra dei carbonai, rovi.

Proporrei due percorsi facili che permettono di capire quanto fossero difficili e misere le condizioni di vita in quelle zone, prima e durante la bonifica della pianura: il primo parte dall'ingresso della Direzione e del Centro operativo del Parco, sulla strada per Terracina; è un percorso ad anello che porta il visitatore a conoscere sia i vari tipi di piante sia le attività umane che si svolgevano in quell'ambiente; il secondo parte dall'ingresso Cocuzza: dopo un percorso con cartelli esplicativi della presenza dell'uomo fin dai tempi preistorici, si arriva ad un piccolo museo, che era il dispensario per i malati di malaria, dove si trovano oggetti di lavoro e di vita contadina molto interessanti. E' chiuso di domenica, ma è circondato da una bella area attrezzata per picnic.

Luciana Magini



FRUTTAMARKET

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

LOTTA AL CINIPIDE

la battaglia continua ma...la vittoria è vicina!



Come ormai succede da quattro-cinque anni, quando arriva la primavera, l'argomento principe delle nostre chiacchierate è inevitabilmente improntato sul problema del Cinipide calligeno, il tristemente famoso insetto "cinese" che ha messo in ginocchio l'intera economia castanicola nazionale. Come sappiamo, l'infestazione del Cinipide nei castagneti, è iniziata una decina di anni fa in Piemonte e più precisamente nella zona di Cuneo e questo perché alcuni agricoltori locali ebbero la bella idea di importare dalla Cina alcune piantine di marroni già innestate, pensando (i furbastri) di poter avere la prima produzione del frutto già dopo 3-4 anni invece dei canonici 8-9, quando tutto va bene! Mai pensiero fu così errato, perché le piantine "orientali" risultarono essere tutte contaminate dal Cinipide che, trovandosi tanta "grazia di Dio" nei nostri castagneti, in poco più di 10 anni si è insediato implacabilmente in tutte le Regioni italiane, isole comprese! Ricordiamo con tristezza quando i castagneti italiani, pian piano, incominciarono ad indebolirsi a causa di questo insetto maledetto che, una volta depositate le larve nelle gemme, fa così tanto deperire la pianta che la stessa non riesce più a produrre il frutto. Inizialmente si provò ad irrorare i castagneti con insetticidi ma senza ottenere risultati, anzi si contribuì ancor di più ad "ammazzare" le piante. Si pensava che stesse per accadere una

sorta di catastrofe biblica per l'intero comparto castanicolo nazionale e tutti credevamo che non avremmo più potuto gustare il bel frutto autunnale. Fortunatamente la scienza biologica ci è venuta in aiuto e, dall'Università di Torino, il prof. Alberto Alma ha scoperto, sempre proveniente dalla Cina, un antagonista naturale del Cinipide: il *Torymus sinensis*. E' proprio vero: madre natura, contrariamente agli esseri umani, tutto crea ma nulla distrugge! Questo insetto ha la prerogativa di cibarsi delle larve del Cinipide e quindi ne ostacola la riproduzione sino alla totale estinzione. Costatata l'efficacia del *Torymus*, subito si iniziò la sua riproduzione in laboratorio e successivamente alla sua distribuzione, tramite le Regioni, ai vari Comuni facenti parte del progetto. Proseguendo la sperimentazione sulle piante e analizzando anche l'efficacia di altri sistemi, è stato scientificamente dimostrato che il *Torymus* è l'unico metodo funzionante per controllare il Cinipide; infatti la sua introduzione sistematica nel territorio nazionale, sta portando al progressivo recupero delle piante di castagno. In Piemonte, essendo stata la prima regione infestata, il lancio dei *Torymus* è iniziato ovviamente 5 anni prima che nel resto d'Italia; ebbene ora, a 9 anni dal lancio nr.1, il Cinipide non è più un problema! I castagni sono tornati a fiorire e i risultati sono eccellenti, infatti le galle (una sorta di nidi del cinipide) sono praticamente scomparse. Un gran bel risultato e a dirlo è proprio un soddisfattissimo prof. Alma il quale afferma che a giudicare dalla fioritura che sta avvenen-

do in questi giorni e dalla vigoria delle fronde, si stima che il Piemonte ritornerà al 90% della produzione già da quest'anno. Ma nella nostra zona le cose come stanno andando? Io direi molto bene anche perché si sta proseguendo nel progetto regionale dei lanci dei *Torymus*. Infatti lo scorso 26 maggio nel nostro Comune e più precisamente nella zona della "Fontana" sono stati depositati ben 10 flaconi di questo insetto (circa 250, 80 maschi e 170 femmine); ricordiamo che quello effettuato lo scorso mese è stato, per Rocca Massima il quarto della serie. Sembra ieri quando, tra la speranza di pochi e lo scetticismo di molti, lanciammo in loc. Anteria le prime 200 coppie; era il 2012; l'anno successivo il 2013, il *Torymus* fu lanciato in loc. La Selva (altre 250 coppie); nel 2014 altre 250 coppie furono depositate in loc. Colle Amerigo e quest'anno, come detto, alla "Fontana". Se il progetto regionale non subirà modifiche i lanci dovrebbero proseguire per almeno altri due anni, quindi confidiamo di coprire tutto il territorio castanicolo del nostro Comune. Da un primo sopralluogo abbiamo notato, con tanto piacere e grande soddisfazione, che c'è un bel miglioramento nei nostri castagneti e quindi speriamo e confidiamo in un ritorno alla "quasi" normale produzione di castagne entro tre/quattro anni al massimo; ma ogni anno che passa dovrebbe



andare sempre meglio. La nostra legittima aspettativa è confortata dai risultati inconfutabili ottenuti sia in Piemonte che in altre zone del nord Italia. Per concludere si rende indispensabile fare un importante avvertimento: non irrorate i castagneti con

antiparassitari chimici, non servono a niente, anzi distruggono quanto di buono abbiamo fatto in questi quattro anni. Alla luce dei fatti il nostro Sindaco (molto bene...!) ha rinnovato il divieto assoluto di trattamenti chimici sui castagni nell'intero territorio

di Rocca Massima. E' bene ricordare che ora, con le nuove normative, oltre che la sanzione amministrativa si rischia anche penalmente per procurato danno ambientale...occhio!

Aurelio Alessandroni

GIORNATA ECOLOGICA



Lo scorso 24 maggio la Proloco ha organizzato una giornata ecologica invitando i cittadini di buona volontà a recarsi al Parco della memoria per collaborare ad una pulizia straordinaria e a piccoli lavori di manutenzione dello spazio verde che ormai dà la chiara percezione di quello che sarà fra qualche anno.

La giornata piovigginosa e piuttosto fredda per questo periodo dell'anno, non ha favorito una numerosa partecipazione di volontari. Io che mi ero ripromesso di andare a dare una mano, non sono stato frenato dal tempo ma

dalla mia smemoratezza; non mi sono proprio ricordato. Solo passando nei paraggi mentre tornavo a casa e vedendo macchine parcheggiate quando di solito non ci sono, mi è ritornata in mente l'iniziativa e allora mi sono fermato e ho scattato due foto ai ragazzi che stavano lavorando. Giusto in tempo perché di lì a qualche minuto hanno dovuto interrompere i lavori per il sopraggiungere della pioggia.

Mi pare giusto ringraziarli per la loro generosità al servizio dell'intera comunità; un bel gesto di "educazione civica" non declamata ma praticata.

Come ho già detto, il parco sta venendo su bene; ideato e portato avanti dalla Proloco; quando tutte le piante avranno raggiunto la dimensione adeguata, sarà un bell'angolo verde del paese ma ha bisogno di manutenzione costante e sarebbe opportuno che ognuno desse il suo piccolo contributo.

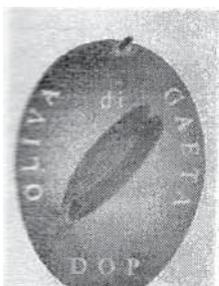
Sui giornali leggiamo spesso le lagnanze degli abitanti di grandi città italiane per lo stato di abbandono in cui versa-



no giardini, parchi e ville cittadine. I Sindaci tra i tanti problemi che devono affrontare nella gestione dei loro comuni, spesso relegano l'arredo urbano e la cura degli spazi verdi in fondo alla lista delle priorità. Rocca Massima, a dire il vero, da tantissimi anni (almeno dagli anni 80) ha sempre avuto una certa attenzione per questo importante aspetto che migliora il vivere civile; ci dobbiamo impegnare per migliorarci ancora e, visto che siamo una piccola comunità, non sarà difficile riuscirci: basta un pizzico di collaborazione.

Remo Del Ferraro

OLIVA DI GAETA D.O.P.



Il 14 u.s. si è tenuta la riunione del "pubblico accertamento" per la DOP "Olive di Gaeta".

Il pubblico accertamento ha luogo solo dopo che il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha verificato la corrispondenza del disciplinare di produzione e di commercializzazione ai dettami del regolamento C.E. n° 510

del 2006. Il lungo iter per la concessione della DOP, però, non è ancora terminato, anche se ormai il traguardo si intravede perché la parte più complessa e difficile del percorso è stata fatta. Ora a questo atto formale segue la pubblicazione per 30 giorni sulla Gazzetta Ufficiale in attesa di eventuali osservazioni scritte. Se non si dovranno affrontare contenziosi, trascorso questo tempo, tutta la documentazione va inviata a Bruxelles che entro sei mesi provvede all'iscrizione della DOP sull'Albo Comunitario.

Con l'arrivo della DOP che cambia? Tutto e niente; dipende da quello che sapremo fare. Perché questo prestigioso riconoscimento possa dare buone opportunità occorre un impegno maggiore

nelle pratiche colturali ben specificate nel disciplinare, una corretta amministrazione dell'azienda (anche se piccola), un controllo accurato del prodotto finito e un'attenta commercializzazione. Se tutto questo non sarà fatto il marchio DOP rimarrà solo un'etichetta priva di valore. Come per ottenere la DOP si è dovuto costituire un Consorzio apposito, ora è tempo che ci si organizzi per costituire una catena di associazioni che possano essere di supporto ai produttori e commercianti per non inciampare proprio ai primi passi di questa nuova esperienza.

La nostra Associazione è pronta a offrire stimoli e collaborazione.

(La Redazione)

“CICERO PRO DOMO SUA”

Una strada che necessita di lavori urgenti



“Cicero pro domo sua”. Tutti, almeno una volta, abbiamo usato o sentito questa espressione. Il significato della citazione lo conosciamo: con essa intendiamo indicare chi dietro nobili discorsi e comportamenti a prima vista encomiabili, nasconde in realtà un interesse personale.

Vi voglio ricordare che la citazione è tratta dall’orazione di Cicerone “De domo sua ad pontifices” (57 a.C.).

A Cicerone, mentre era in esilio, ad opera del suo avversario politico Publio Clodio fu confiscata la casa e una parte di proprietà per essere consacrata alla dea Libertas. Nel rivolgersi al Collegio dei pontefici per richiedere la restituzione dei suoi beni, Cicerone fece una lunga discettazione nella quale denunciava l’immoralità di Publio Clodio, contestava la validità della sua

carica e di conseguenza la nullità dei provvedimenti da esso assunti.

Fatta questa premessa ripescata fra i miei ricordi di liceale, vengo al dunque.

Nel nostro comune (come in altri) ci sono delle strade secondarie che non vengono percorse da tutti ma solo da chi ha motivo di farlo. Io, ad esempio, la prima volta che ho percorso la strada delle Fevora è stata l’anno scorso, quando sono andato a curiosare alla stazione d’arrivo del “Flying in the Sky” e non ho mai percorso la via della Vignola. Quanti di voi non sono mai passati per la via della Scola e delle Peruzza? Io invece la faccio spesso perché lì c’è un piccolo uliveto di mia moglie. Da quella zona si ha una magnifica visione di Rocca Massima ma vi sconsiglio di recarvici in macchina, a meno che non siate autisti esperti. La strada è talmente dissestata che se non siete bravi a passare con la gomma sui sassi un po’ più rialzati finite in vere e proprie buche con danni notevoli al sottocoppa dell’olio o alla marmitta; in ogni caso le sospensioni della vostra macchina saranno messe a dura prova. Le foto che vedete parlano chiaro.

E’ una situazione scandalosa che dura da anni e credo sia giunto il momento



che il Comune ci metta riparo.

Imitando Cicerone, voglio dire all’Amministrazione Comunale: in quella zona ci sono molti proprietari di piccoli uliveti che non possono rischiare centinaia di euro di danno ogni volta che vanno ad effettuare i necessari lavori agricoli; di più: lì ci abita una famiglia che deve percorrere quella strada ogni giorno (penso che scartino a priori l’idea di comprarsi una macchina nuova). Dunque, non “pro me” ma per i “nobili motivi” qui accennati a quando una degna sistemazione di quella strada?

Mi scuso se ho approfittato della possibilità di fare questa denuncia su un giornale su cui scrivo abitualmente ma era troppo tempo che frenavo questo legittimo risentimento.

Remo Del Ferraro

AVVISO

Sabato 13 giugno alle ore 17,30 presso la palestra dell’edificio scolastico di Boschetto sarà presentato il libro “ANNUNZIATA BISOGNI FOSCHI - La maestra del Boschetto” scritto dal prof. E. Mattoccia

Vi invitiamo a partecipare



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

MOMENTI DI GIOIA

Lo scorso mese di maggio la nostra Comunità ha assistito alla celebrazione di due eventi molto importanti e pieni di significato: 50 anni di matrimonio e il Santo Battesimo. Queste due belle cerimonie sono state officiate dal nostro parroco Don Fedele presso la chiesa di San Giuseppe al Boschetto.



1) Battesimo di Beatrice

Si è iniziato sabato 2 di maggio quando è stato somministrato il Santo Sacramento del Battesimo alla piccola Beatrice Cianfoni, figlia di Paolo ed Alessandra. Alla bellissima cerimonia hanno assistito oltre che gli emozionantissimi genitori e gli ancor più emozionati padrini Marzia e Massimiliano, anche molti parenti e amici che, tutti uniti, augurano alla piccola Beatrice ogni bene e tanta felicità e che il suo lungo cammino della vita possa essere sempre sereno e privo di difficoltà.



2) Nozze d'oro di Liliana e Bruno

Domenica 3 maggio i festeggiamenti ci sono stati per due simpatici "sposini", Liliana Zampini e Bruno Battisti, che hanno celebrato il 50° anniversario di vita coniugale e hanno voluto rinnovare la loro unione davanti a Dio proprio nella chiesa dove si erano uniti in matrimonio nel lontano 1965. Alla commovente e suggestiva cerimonia oltre che numerosi parenti e amici, hanno partecipato le figlie Simonetta e Cristina, i generi Enzo e Stefano e gli amatissimi nipoti Giulia, Gabriele, Veronica e Filippo. Tutti uniti hanno augurato a Liliana e Bruno lunga vita e serenità e si sono dato appuntamento per maggio 2025 e sempre nella chiesa di San Giuseppe, per festeggiare insieme le loro nozze di diamante.

La nostra Redazione augura a tutti i festeggiati ogni bene e che possano essere sempre felici insieme ai loro famigliari. (A.A.) (le foto sono ci state fornite da Franco Lucarelli)

ROCCA MASSIMA vista da un ragazzo nel 1977

La pagina che pubblichiamo fa parte di un lavoro scolastico realizzato dai ragazzi della scuola media (classe III F) di Rocca Massima nell'anno scolastico 1976-77. Il lavoro fu ideato e diretto dal prof. Annibale Cassandra. Abbiamo già pubblicato qualche pagina di tale lavoro e ne pubblicheremo ancora, con la speranza che l'amore per il Paese mostrato dagli alunni di quell'anno possa trovare posto anche nel cuore di tutti i ragazzi di oggi.



La Rocca daglio Boschetto è 'na fortezza reppenecata 'n cima a 'na montagna. Vista da "Vaglinovi" pare 'no castello feudale. Quando me la collo dalla Rocca, non saccio stà e me sento male

se non arevenco subito.

Se m'affaccio agli "Speruni", guardenno sempre all'abballe, vedo iò rimboschimento, più balle "Ponte Sano" e "La Cesa"; doppo ci sta iò "Boschetto" co' quattro casi e tanti luiti.

Guardenno verso iò mare se vedono tanti paisi e le serre pe' fa cresce commeri e pimmidori.

La Rocca tè tre vie che la congiugnenno co' gli atri paisi. Gliò casteglio sta a iò punto più ardo della Rocca e che nu Rocchiciani chiamimo "Palazzo"; pe' arrivacce s'ha da passà pe' 'na via zeca e cimentata.

Ci sta puro 'na chiesa che è la più rossa.

Dentro la Rocca ci stanno viozze e scalette. A facci caso le casi deio centro della Rocca so' tutte riunite e mani mani che iocchio te va verso la periferia deio paese, se vedeno le casi che se venno spiccenno come se ve' spiccenno 'na matassa de cottò quando ne s'è appiriata quasi mezza.

La Rocca pare colecata sopra iò pizzo de 'na montagna e torno torno tè macchie e quache prato.

La Rocca tè io "Boschetto" co' luiti, filuni d'uva e terre vangate. Quando se fa notte, se vedeno i ommini co' i zappuni 'ncoglio e i somari a capezza (da "Rocca Massima, paese dei Lepini", fascicolo ciclostilato, 1977, p. 32)

da pag 1

Tra i problemi della scuola c'è pure una "campana" che deve essere ascoltata: sono i genitori che generalmente collaborano e riconoscono le difficoltà, ma talora si trovano anche quelli che, con un po' di presunzione e poca esperienza dell'ambiente scolastico, pretendono di suggerire ai docenti quello che dovrebbero fare, soprattutto quando si tratta dei loro figli.

Onestamente, è anche vero che la formazione dei docenti, in questi tempi, non è stata mai reclamata ufficialmente; non ci sono stati corsi per preparare o aggiornare i docenti di fronte ai vistosi mutamenti degli studenti, ai desideri e alle necessità dei genitori....; sembra che i docenti di una certa età siano poco attenti a quanto succede proprio dinanzi a loro.

Tempi addietro, molto addietro, si facevano incontri, corsi estivi di diversi giorni, diretti da esperti pedagogisti che aiutavano a seguire bene i com-

portamenti dei ragazzi, suggerivano maniere di approccio e di relazione... per arrivare ad una concreta reciproca comprensione in modo che l'ambiente scolastico fosse disteso e fattivo, anche con difficoltà che dovrebbero essere rimosse dai responsabili. Speriamo che tali incontri ritornino in maniera aggiornata, moderni, rispondenti alle esigenze attuali.

In proposito mi permetto di fare un'osservazione che dovrebbe essere il punto di partenza per tutti; mi riferisco alla mentalità e alle motivazioni con le quali l'insegnante di qualsiasi corso, qualunque sia l'età dei suoi alunni, dovrebbe partire nel suo lavoro (missione, ufficio, fatica, servizio...). L'insegnamento dovrebbe essere considerato un "servizio" a persone che sono in crescita, che non hanno ancora una propria mentalità matura e pertanto devono essere aiutate, con comprensione, con preparazione specifica, con serietà e rispetto...con amore! L'insegnante

deve armarsi di pazienza, deve far rispettare le regole, ma non può diventare un poliziotto,

E' chiaro che molto (se non tutto) dipende dalla mentalità dell'insegnante, specialmente quella con cui ha iniziato la "carriera scolastica". Non si può scegliere la "cattedra" per ripiego, perché non c'era altra strada: tutto sarà pesante, senza soddisfazioni, senza affetto reciproco, forse deleterio...

La maestra Annunziata Bisogni Foschi che insegnò alla scuola elementare del Boschetto di Rocca Massima, dal 1929 al 1956, in una pagina di appunti, ha scritto: "L'insegnamento nasce in una spontaneità senza false righe, se guardo i miei piccoli con amore".

E' un esempio! L'Associazione "Mons. G. Centra" la ricorderà al Boschetto (vedi avviso a pag. 6)

Enrico Mattoccia

LA BUONA EDUCAZIONE DI UNA VOLTA

La civiltà non consiste solo in grandi gesti, fatti da un popolo verso un altro, essa si manifesta anche con dei piccoli gesti di una persona nei confronti degli altri; anche l'educazione è sintomo di civiltà.

In questo tempo è abbastanza difficile essere educati e civili, eppure per riuscire basta aver rispetto per gli altri e stare attenti a non offendere nessuno in qualsiasi situazione. C'è, per esempio, chi getta cicche di sigarette per terra e quella, anche se a prima

vista non sembra, è una mancanza di rispetto per gli altri, perché la strada è luogo pubblico e quindi di tutti.

C'è chi invece rispetta gli altri mediante piccoli gesti di buona educazione che possono essere: rispettare la natura, rispettare coloro che sono più deboli, non fare sfarzo della propria agiatezza economica, considerare tutte le persone uguali e non fare del male sia fisicamente che moralmente. Da parte mia riesco a rispettare parzialmente alcune di queste regole; ad

esempio non riesco a rispettare tutte le persone, specialmente se loro non rispettano me; però io considero le persone tutte uguali, siano esse italiane che straniere e non ho pregiudizi razziali.

Io cercherò di migliorare e di far sparire queste mie "lacune" di comportamento civile e, forse, quando arriverò a rispettare pienamente e indistintamente tutto e tutti quanti mi circondano, potrò considerarmi una persona civile. (Alunno di II media di circa 20 anni fa)



LEPINUM
Filiberto Lucarelli
Olio extravergine di oliva
Olive da tavola

Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
 Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
 www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum

*"... La tradizione e il rispetto
del territorio
sono la nostra eccellenza..."*

UN AGRITURISMO SPECIALE



Gli agriturismi crescono sempre di numero e si preoccupano di accogliere e trattare bene i clienti. La gran parte generalmente ci riesce e ciò è positivo, però non significa che tutti gli agriturismi siano al culmine della bravura e dell'efficienza per le loro qualità, l'accoglienza, i pasti...

A Giulianello, fuori del Paese, nella campagna, quasi alla fine della via asfaltata "Croce del Tufo", esattamente a Largo Raponi, c'è un agriturismo veramente eccezionale, gestito dai Fratelli Raponi da diversi anni, pur continuando a lavorare la loro terra di quattordici ettari. Si tratta di un agriturismo ben attrezzato, con tutte le comodità e che non ha nulla da imparare o invidiare ad altri.

La licenza è stata concessa nel 1994 e i proprietari sono andati avanti per un po' di tempo con un locale adattato, poi però, esattamente nel 2000, hanno potuto usare la nuova costruzione creata appositamente per un agriturismo, con

un grande salone (con due accessi), altri locali necessari a svolgere l'attività con facilità per il personale e con soddisfazione dei clienti. Sono state aggiunte anche diverse camerette con servizi interni che permettono di rimanere per parecchi giorni a chi ama la campagna, lontano dal frastuono e anche da persone con le quali si è a contatto quotidiano e talora bisogna...sopportarle. Attorno alla costruzione c'è il terreno coltivato a livello familiare e dal quale proviene la maggior parte di ciò che serve al ristorante: le carni, le verdure, l'olio, il vino...insomma "dal campo alla padella" e alla tavola.

I Raponi sono padroni del terreno dal 1918, quando Agostino Raponi e la moglie, Maria Campagna, entrambi di Carpineto Romano, lo acquistarono dagli Sbardella; era tutto a prato ed era una fortuna per l'allevamento degli animali; poi hanno piantato alberi, ulivi, viti..., ortaggi, ma c'è sempre spazio per gli animali. Da lavoratori tenaci come erano (e sono), si affezionarono al luogo e ci sono rimasti pure i figli di tre generazioni. Ora i più giovani, dopo la Scuola Superiore, frequentano l'Università, ma non è detto che per questo debbano abbandonare il terreno e l'agriturismo.

Finora il lavoro dei campi è stato sempre assicurato dai più anziani i quali prima lavoravano con zappa e vanga e

aravano il terreno con aratri tirati dai buoi, ora il lavoro è meno faticoso perché si sono motorizzati da quando acquistarono il primo trattore nel 1955; poi sono venuti tanti altri attrezzi, indispensabili per il lavoro e per evitare le fatiche più gravi. All'esterno di una parete, attaccati ad una certa altezza, sono visibili attrezzi di una volta che sono difficilmente reperibili altrove, come pure verso la strada è visibile la ricostruzione di una capanna nella quale anticamente gli agricoltori si riparavano quando pioveva o erano costretti a rimanere lontano da casa la notte.

L'agriturismo è aperto il lunedì, martedì, sabato (pizza di sera), domenica (pizza di sera); a metà settimana si apre su ordinazione, previo accordo. L'agriturismo è segnalato dal "Gambero Rosso" e ciò è molto significativo sotto tutti gli aspetti. Alcune pietanze specifiche, citate nei volantini e consigliate dai camerieri, sono veramente eccellenti, in linea con i migliori pasti nei quali si possono distinguere i sapori genuini ottenuti con prodotti presi poco tempo prima dall'orto o conservati appena per qualche giorno con le accortezze dei nonni.

Ho cercato di far conoscere l'agriturismo dei Fratelli Raponi; la cosa migliore è quella di andare a controllare...ne sarete entusiasti!

Enrico Mattoccia

CARISSIMI LETTORI DE "LO SPERONE"

Quest'anno il nostro e vostro giornalino compie 15 anni. Per tutto questo tempo siamo riusciti a prepararlo e farlo stampare ogni mese, senza saltare neppure un numero, grazie alla tenacia che ci ha assistiti, alla fedeltà dei lettori, all'aiuto di amici che ci hanno inviato degli articoli o ci hanno sostenuti con donazioni liberali perchè non avessimo debiti con la tipografia; un grazie anche a voi che l'avete sempre ritirato, addirittura ricercato se si è verificato qualche giorno di ritardo.

Abbiamo deciso di celebrare la ricorrenza con una riunione aperta a tutti, specialmente ai redattori, ai lettori fedeli e a tutti gli altri che hanno qualche suggerimento da proporci. Tale riunione sarà tenuta nel mese di settembre, in data da destinarsi. Intanto vi invitiamo a inviarci qualche scritto, con vostre opinioni, osservazioni, proposte...soprattutto con suggerimenti che rendano il giornalino più attuale, più rispondente alle necessità e alle aspettative di voi lettori. I suggerimenti vanno inviati per posta a "Lo Sperone" - Piazzetta della Madonnella, 1 - 01040 Rocca Massima (LT), oppure per e-mail: info@associazionecentra.it

A tutti un ringraziamento e un caloroso saluto.

Enrico Mattoccia, presidente "Associazione Mons. G. Centra"

NOTIZIE DAL TERRITORIO

1. CORI - premiato il logo testimonial dell'affido familiare



Martedì 26 Maggio presso la scuola secondaria di primo grado di Cori "Ambrogio Massari", è stata aperta al pubblico la mostra dei lavori realizzati dagli alunni delle classi medie III F di Giulianello e III A di Cori, nell'ambito del Progetto «Spazio Affido: promuovere, diffondere e realizzare la cultura dell'affido familiare affinché il bambino in difficoltà possa trovare lo spazio e il tempo giusto per crescere». L'iniziativa, organizzata dall'Ammi-

nistrazione comunale – Politiche Sociali e Pubblica Istruzione – e dall'Istituto Comprensivo Statale "Cesare Chiominto", chiude la parte scolastica del progetto dedicato all'affido familiare, finanziato dalla Regione Lazio e promosso dal Distretto Socio

Sanitario LT/1, dai Servizi Sociali dei Comuni di Aprilia, Cisterna, Cori e Rocca Massima; realizzato con la Asl Latina 1 e gestito dalle cooperative sociali Astrolabio e Cotrad. Nella cerimonia finale, che avrà luogo nel corrente mese, tutti i partecipanti avranno un bracciale USB e il diploma di partecipazione; ciascuna scuola riceverà una targa personalizzata quale ringraziamento della sensibilità e collaborazione dimostrata; all'istituto

vincitore verrà consegnata una telecamera. «Spazio Affido», attivo dal 1° Settembre 2014, vuole offrire una risposta concreta alla necessità di protezione dei minori e delle loro famiglie in difficoltà, attraverso affidamento familiare temporaneo e la creazione di una rete di famiglie disponibili ad accogliere i bambini che ne hanno bisogno. Queste finalità vengono perseguite con eventi informativi di sensibilizzazione, tra cui l'inserimento del tema dell'affido familiare nella didattica scolastica; interventi formativi in favore delle famiglie interessate e degli operatori dei Servizi Sociali e del terzo settore; tutta una serie di azioni di supporto e sostegno rivolte alle famiglie affidatarie.

(Uff. Stampa C. Cori)

2. GIULIANELLO - successo dell'ASD Gymnastica Julia



L'ASD Gymnastica Julia conquista la Finale Nazionale del Torneo Gpt 2015 che si disputerà a Pesaro durante il mese di Giugno. Sulla scia delle prestazioni positive d'inizio anno, la squadra azzurro-turchese di Giulianello ha staccato il biglietto per la finalissima nell'ultima gara della fase regionale del Torneo Gpt 3° livello svoltosi a Civitavecchia. I ginnasti Ferdinando Raponi, Riccardo Felici,

Dragos Conovici e Francesco Alessandrini, guidati dal tecnico societario Costantino Vitelli, hanno riportato buoni piazzamenti nella classifica generale, chiudendo anche con due podi. Nella terza fascia Drogos Canovici ha dominato nella sbarra, conquistando il primo posto. Nella seconda fascia invece Francesco Alessandrini è salito sul terzo gradino delle parallele. Dopo aver centrato l'importante obiettivo agonistico, la compagine giulianese ha ottenuto ottimi risultati e numerose medaglie anche al IV Trofeo Velitreae, ospitato al Palabandinelli di Velletri e riservato ai settori promozionali di ginnastica artistica maschile e femminile. Vi hanno partecipato oltre trecento atleti di alcune delle società più blasonate delle province di Roma e Latina. Grande la soddisfazione dell'A.S.D. Gymnastica Julia nata nel 2003, presieduta da Anna Vittori ed associata alla FGI e all'UISP. Le ragazze e i ragazzi proseguiranno la loro

preparazione nella palestra della scuola primaria 'Don Silvestro Radicchi' con i loro istruttori qualificati dalla FGI, alcuni laureati in Scienze Motorie: Alessandra De Santis, Costantino Vitelli, Marianne Manucci, Alessandro Battaglini, Guido Marafini.

(Uff. Stampa C. Cori)



FARE E...CONTRAFFARE



Nel nostro tempo, malgrado ci siano tante difficoltà e ristrettezze ci sono imprese, aziende, laboratori, singoli operai...geniali che lavorano con passione e mantengono alto il nome dell'Italia: sono **“quelli del fare”**. Purtroppo però ci sono anche **“quelli del contraffare”**. Spesso i mezzi di comunicazione diffondono la notizia che gli uomini della Guardia di Finanza o i Carabinieri, hanno sequestrato un certo quantitativo di merce contraffatta. Ormai non si salva nulla: di fronte a merci autentiche, selezionate, prodotte secondo le leggi e le usanze tradizionali...si trova quasi sempre il **“contraffatto”**. Ciò vale per il denaro (cartaceo o metallico), le scarpe, i vestiti, giocattoli, utensili...prodotti alimentari, anche i più comuni. Tali merci hanno un'etichetta, un involucro identico a quello dei prodotti genuini e famosi...ma non hanno mai visto un laboratorio regolare, né conoscono i componenti genuini rispondenti a precise caratteristiche.

Naturalmente il contraffatto è venduto ad un prezzo inferiore, talora molto inferiore a quello dei prodotti genuini e ciò viene giustificato col fatto che nei paesi di provenienza, soprattutto Cina e India, il costo della manodopera è di gran lunga inferiore a quello dei nostri paesi. Secondo alcuni esperti, delle innumerevoli merci in commercio, non

ce n'è una che non sia anche contraffatta. Si verificano anche casi in cui la merce **“sequestrata”** è pericolosa per la salute perché contiene sostanze tossiche. Ciò si riscontra ogni tanto anche nei giocattoli per i bambini, i quali tendono a mettere tutto in bocca e quindi corrono rischi.

I prodotti contraffatti entrano in Italia soprattutto clandestinamente; i commer-

cianti non li fanno partire dal paese in cui sono stati prodotti, ma da paesi meno sospettabili; ad esempio, i prodotti contraffatti in Cina o in India di solito passano per Dubai. Per l'acquirente normale diventa problematico orientarsi perché non tutti possono essere esperti o fare analisi scientifiche; allora ci si deve orientare verso un venditore di fiducia e, fortunatamente, ce ne sono, anche tra i cinesi e gli indiani, ma come distinguerli?

Da diverso tempo ci sono in giro anche i medicinali contraffatti che non si acquistano nelle nostre farmacie, ma all'estero, spesso in farmacie illegali e **“on line”** cioè: ordine e pagamento avvengono per via telematica e **“la merce”**, bene avvolta in modo che non si capisca di che cosa si tratta, viene recapitata direttamente a casa dell'acquirente da corrieri che sono precisi e veloci. Nel 2011 le medicine contraffatte sono state il prodotto più sequestrato dalla Unione Europea e sono aumentate del 700% rispetto all'anno precedente. Nelle farmacie **“on line”** spesso vengono richiesti e venduti anche medicinali che il cliente si vergogna di chiedere in una farmacia normale o addirittura prodotti vietati in Italia. E' stato riscontrato che i medicinali di tali farmacie molto

spesso non contengono la quantità di principio attivo prescritta, anzi talvolta c'è solo acqua fresca, tal'altra il principio attivo è sostituito con sostanze simili, ma in dosi sbagliate. In questo caso il rischio è assai grave per chi userà tali farmaci. Nel 2011 su 750 casi esaminati dalla OMS (organizzazione mondiale sanità) il 51% non conteneva alcun principio attivo; in questo caso il danno era per il portafogli, ma sempre danno.

La soluzione migliore rimane sempre quella tradizionale: ricetta del medico, farmacista conosciuto e di fiducia, assunzione dei farmaci secondo le prescrizioni del medico. Finora la rete di farmacie italiane non ha avuto infiltrazioni di illegalità e ciò risulta da un sistema di controllo di tutti i medicinali venduti che può informare istantaneamente dove è una scatola di pillole o un flacone di sciroppo. Sappiamo che l'Europa si appresta a redigere un elenco delle farmacie legali che potranno vendere **“on line”** i prodotti **“da banco”** (quelli senza ricetta). L'Italia aderirà a questa iniziativa, speriamo che i controlli rimangano rigidi ma ci sarà sempre qualche rischio se la farmacia non la conosciamo...**“chi lascia la via vecchia per quella nuova...”**. (M.E.)



LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

LA PENNA FA BENE ALLA LINGUA

Tanti anni fa c'erano fascicoli stampati che si usavano per imparare a scrivere bene. Nella Scuola Elementare si facevano esercizi di calligrafia (parola di origine greca) che significa "bella scrittura", non semplicemente "scrittura" e non sono corretti gli esempi che i dizionari mettono "brutta calligrafia, calligrafia illeggibile...", che sono dei controsensi.

In Italia solo dopo il 1950 si cominciò a usare la penna biro (inventata dall'ungherese Laszlo Biro) e, cosa strana, non si ritenevano valide le firme apposte con quella penna; bisognava firmare con le penne a inchiostro liquido.

In seguito l'uso della penna biro, detta anche a sfera, si è accresciuto notevolmente (oggi chi scrive più con la stilografica? Se c'è qualcuno è una "mosca bianca"); se ne è riconosciuta l'utilità e i vantaggi perché il suo inchiostro dura molto a lungo. La scrittura con tale penna non ha però la bellezza di quella che usava l'inchiostro liquido.

Basta vedere come oggi scrivono i ragazzi della scuola primaria che spesso fanno come vogliono. Tanti, e non solo loro, scrivono tutto in stampatello e non imparano a scrivere in corsivo. Inoltre molti tengono la penna in modo sbagliato, invece è tanto facile tenerla bene. L'ha consigliato solo qualche anno fa Aldo Manuzio che "...nel 1499 stampava: per scrivere bene "la penna si deve tenere con le prime due dita appoggiandole sopra il terzo perché tenendola altrimenti, il tratto non verria (verrebbe) sicuro ma tremolante". Ovviamente allora si scriveva con la piuma d'oca.

Credo che dovrebbe essere preoccupazione di chi insegna ai ragazzi quella non di fare esercizi di calligrafia, ma di scrivere in corsivo e tenere una posizione corretta, perché molti scrivono inclinati. Nessuno mette in discussione la grande utilità delle conquiste moderne: i computer, Internet e tutto il resto hanno permesso di fare

grandi passi nell'organizzazione del lavoro e del vivere sociale. Si può però correre il rischio di perdere o di far diminuire l'abilità di esporre bene il proprio pensiero, perché quando si scrive in corsivo il pensiero viene espresso in concetti con le parole, mentre se si scrive in stampatello viene spezzettato in lettere.

Oggi i ragazzi sono bravissimi nell'uso del computer, dei telefonini e degli altri ritrovati, ma quello che si apprende da ciò che si cerca su di essi forma una memoria volatile. Dato che su Internet c'è tutto, non vale la pena a memorizzare ciò che si può trovare subito e molto facilmente, ma quando manca lo sforzo personale per la ricerca e l'apprendimento il profitto risulta più basso, e forse non di poco.

In due scuole romane è stato compiuto un esperimento con ragazzi di 8-10 anni, facendoli scrivere il loro pensiero in corsivo per quindici minuti al giorno. Dopo quattro mesi, tanto è durato l'esperimento, si sono riscontrati miglioramenti nella cura dell'espressione e dell'ortografia (e questo non è poco); ciò è avvenuto perché scrivendo in corsivo il pensiero scorre dalla testa alla mano, mentre con lo stampatello il fraseggio è spezzettato.

Un altro vantaggio che si ha scrivendo è quello di ricordare di più ciò che fissiamo con la penna piuttosto che con il computer: scrivendo si pensa a ciò che si scrive, con il computer si è portati a pigiare il tasto giusto. L'uso continuo

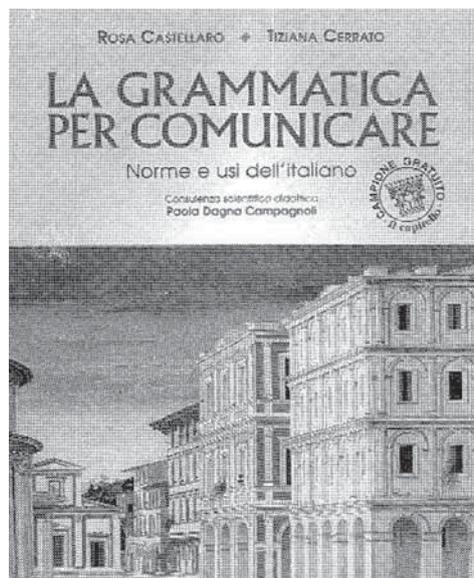
che soprattutto i giovani e i ragazzi fanno dei mezzi della tecnologia può causare effetti negativi sul loro apprendimento. Se con il telefonino si possono ricopiare le soluzioni di esercizi di matematica o le versioni dei brani di latino o di altro, si è spinti a non studiare le regole e le nozioni delle varie materie. La calcolatrice è certamente uno strumento molto utile, però ha anche conseguenze negative; sono solito dire ai ragazzi che "la calcolatrice atrofizza il cervello" e certe esperienze lo confermano.

Ciò che si apprende con questi mezzi non è una conquista duratura, è solo momentanea, invece ciò che si scrive con la penna resta impresso nella mente più di quello che si ricava dal computer. Oggi vanno di moda messaggini e twitter, pensieri che sono "scarnificati", parole ridotte a brandelli e questo abitua ad avere un'espressione povera, fatta di poche parole, che si può riscontrare in tante persone, soprattutto in tanti giovani; la sintesi che c'è nei messaggini non è un pregio, ma spesso rivela un'incapacità di sviluppare meglio il pensiero. Tra gli adolescenti della "generazione stampatello" ci si scambiano tantissime parole che sono quasi sempre le stesse e che spesso restano solo parole.

Se si mettono insieme la pessima grafia, lo stampatello, l'ortografia non sempre precisa e la povertà di linguaggio, la lingua italiana subisce molti danni.

Internet richiede spesso usi contrari alla grammatica: parole scritte tutte unite, non uso della maiuscola, pensieri espressi con poche parole (quasi pensiero dei ragazzi della scuola primaria). Se a questo si aggiunge ciò che alcuni, qualche tempo fa hanno espresso con l'idea di abolire l'uso della virgola e del punto e virgola, ne conseguirebbe un danno per l'espressione.

L'uso della penna permette di formulare ed esprimere bene i propri pensieri e saper scrivere è una gran bella dote.

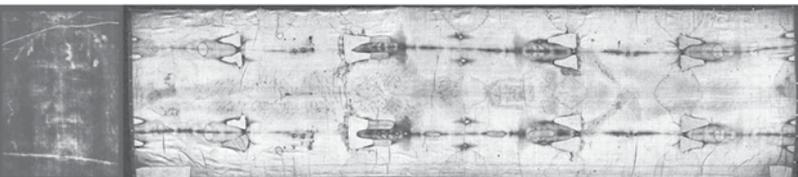


Mario Rinaldi

“Or fu sì fatta la sembianza vostra?”

TORINO E LA SACRA SINDONE

Sacralità e cultura in una cornice inaspettata



A Torino dal 19 al 24 giugno vi sarà una solenne ostensione della Sindone, in occasione del bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco. E' un avvenimento prettamente devozionale perché la Sindone non è considerata neanche una reliquia e la prima data certa della sua esistenza è il 1453, quando la dama Marguerite di Charmy, discendente di Geoffroy di Charmy, la donò ai Savoia, che la portarono sempre nei loro spostamenti. Solo nel 1578 si stabilisce definitivamente a Torino e diviene oggetto privilegiato di pietà e devozione. Studiosi, scienziati, credenti, atei, devoti, scettici hanno studiato la Sindone, con tutti i mezzi, ma non sono mai venuti ad una conclusione definitiva. Anche l'ultimo esame del 1988, del Carbonio 14, ha mostrato i suoi limiti. Dalla prima fotografia di Secondo Pia nel 1898 alcune conclusioni sono certe: abbiamo l'immagine di un negativo fotografico; si tratta di un uomo morto, flagellato, crocifisso; le macchie rosse sono sangue umano; il tessuto risulta di

alcune piante della Palestina; molti aspetti del volto della Sindone riconducono alle prime immagini della iconografia cristiana. Dopo la prima fotografia di Pia Secondo nel 1898, lo scrittore francese Paul Claudel si fa interprete del sentire comune ed esclama: “E' Lui! E' il volto di Cristo! Eccolo finalmente! Questo volto che tanti santi e tanti profeti hanno desiderato di contemplare. Ciò che traspare meglio in questa nobile fisionomia così tremendamente martoriata è un senso di straordinaria pace, di solennità unita a dolce serenità e a calma profonda, senza tracce di passione umana e senza impronta di debolezza. Si resta conquistati dalla sua nobiltà, dalla sua serietà, dalla sua maestà, dalla sua tristezza. E' davvero il volto di un morto che è risuscitato.” La Chiesa non ha mai detto che quell'immagine sia il volto di Cristo, ma che quella immagine parla di una “nobile fisionomia martoriata”. La Sindone è “una provocazione alla intelligenza”, ma anche uno “specchio del Vangelo”, come disse Giovanni Paolo II, un racconto fedele della Passione di Cristo, una immagine della sofferenza, della violenza, della impotenza davanti al male. Per Benedetto XVI

la Sindone è il “silenzio di Dio”, dopo i Lager, i Gulag: “il mistero più oscuro della fede e nello stesso tempo il segno luminoso di una speranza senza fini”, perché un negativo fotografico, riporta al positivo. “Quel volto sfigurato ci guarda e nel silenzio ci parla. Assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli” (Papa Francesco). Per i pellegrini “la provocazione alla intelligenza” si trasforma nella preghiera della Bibbia, “mostrami il tuo volto, Signore!” e appare il volto della croce, quello schiaffeggiato, “davanti al quale ci si copre la faccia”. Dante, raccontando del Giubileo del 1300, descrive i pellegrini che, spinti per l'antica fame, vengono a cercare a Roma il volto della Veronica (lo stesso volto tumefatto), si inginocchiano commossi davanti al velo ed esclamano: “Signor mio Gesù Cristo, Dio Verace, / or fu sì fatta la sembianza vostra?” La Sindone non è un dogma, non è una reliquia, non è la prova della resurrezione, ma segno di conforto e di speranza. La fede e la bellezza hanno bisogno del mistero per vedere, oltre quella maschera, il Risorto, “il più bello tra i figli dell'uomo”: “Bello nei miracoli, bello nella flagellazione, bello sulla croce, bello nel sepolcro, bello in cielo” (S. Agostino).

Virginio Mattoccia

APPALTRICE ASL RM-H

Palombelli

Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI

Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10

Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

E-mail: info@palombelli.it
★
Web site: www.palombelli.it

C'ERA UNA VOLTA...UN GIORNALINO



petti di ragazzi), la seconda per controllare insieme quanto avevano scritto e, se necessario, eliminare qualche cosa non rispondente al vero. Gli Insegnanti mai si sono sostituiti ai ragazzi.

Poi le paginette si scrivevano a macchina e venivano consegnate ad Augusto Tora, che allora impaginava anche "Lo Sperone", il giornalino dell'Associazione; egli preparava pazientemente ogni pagina badando a riempire bene gli spazi, aggiungere qualche immagine e tutte le notizie riguardanti il Giornalino: i responsabili (tutte le insegnanti), i collaboratori (tutti i ragazzi), il sommario... La stampa veniva fatta con la stampante del computer dell'Associazione, che ha resistito molto bene (funziona ancora!), la carta spesso veniva offerta da qualche benefattore.

I ragazzi aspettavano con ansia che uscisse l'*Aquilone* e, se c'era qualche giorno di ritardo rispetto alla data prevista, si preoccupavano, chiedevano notizie con frequenza e trepidazione. L'uscita della prima copia fu salutata con una nota nel numero successivo: "Il 15 dicembre 2007, dopo tanto "sudore" è uscita la prima edizione del giornalino scolastico "L'Aquilone". Eravamo increduli, ma era veramente una nostra produzione. E' stato emozionante leggere ciò che avevamo scritto e pensare anche a chi, diverso da noi, lo avrebbe letto". Gli autori degli articoletti pubblicati erano contenti, ma non vanitosi né sprezzanti

dei compagni che non avevano il loro pezzo pubblicato. Del resto, per i ragazzi già era già una gioia vedere i loro nomi (tutti) scritti sull'ultima pagina.

Gli articoli raccontavano cronache e vicende di scuola, eventi, celebrazioni... descrizioni di luoghi, di gite scolastiche... Spesso c'erano anche disegni dei ragazzi o qualche fotografia. Interessante quello che risponde un ragazzo ad uno di un'altra scuola che aveva chiesto perché il giornalino si chiamava "L'Aquilone": "Sì, proprio così, perché vuole portare la voce della scuola del Boschetto a tutti". Sul numero del 5 giugno 2008, troviamo l'addio dei ragazzi della classe quinta: "Con grande amarezza e un pizzico di tristezza, lasceremo le elementari per iniziare il primo anno delle scuole medie. Porteremo con noi tanti bei ricordi; ci mancheranno...", segue, con commenti, un elenco di persone, eventi, cose; conclusione: "Insomma, è arrivato il momento di salutare tutti, gridando all'aria aperta: ciao, addio classe quinta!!!"

Certo il giornalino ha richiesto impegno e tempo sia per le insegnanti e i ragazzi... e pure per coloro che lo curavano; però tutti hanno dato volentieri il loro contributo e il giornalino si è rivelato un aiuto ai ragazzi per esprimersi meglio in italiano, un piacevole lavoro che li interessava e al quale si dedicavano volentieri. Cosa si poteva pretendere di più? (E.M.)

Rovistando tra le mie carte ho trovato due copie dell'*Aquilone*, il giornalino che l'Associazione "Mons. G. Centra" anni addietro ha pubblicato per i ragazzi della scuola primaria del Boschetto (una frazione di Rocca Massima). Si tratta del n.2 e 4 del 2008, usciti rispettivamente il 15 febbraio e il 5 giugno; il primo numero era uscito il 15 dicembre 2007. Mi sono commosso mentre mi tornavano alla mente tanti incontri con i ragazzi e le insegnanti per preparare "i pezzi" da pubblicare e poi la gioia (i salti di gioia!) quando i ragazzi avevano in mano l'*Aquilone*.

Prima di ogni numero ci incontravamo due volte con le insegnanti e con i ragazzi: la prima volta per parlare degli argomenti da trattare e scegliere chi li doveva scrivere (in genere erano grup-

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043







La confraternita di San Giuseppe



Otto anni fa, al Boschetto di Rocca Massima è nata la “Confraternita San Giuseppe”. Si tratta di una associazione di persone (attualmente 17), che si prefiggono come scopo di dare solennità alle cerimonie religiose specialmente alle processioni e offrire un aiuto, se c'è bisogno, a portare la “macchina” con la statua di un santo, oppure di sostenere uno stendardo grande e pesante come quello loro che da una parte ha l'immagine di S. Giuseppe e dall'altra quella di S. Antonio.

I fondatori di tale confraternita sono stati Franco Della Vecchia, Marco della Vecchia e Walter Palone. Attualmente il priore è Marco Della Vecchia e il tesoriere Walter Palone.

La confraternita non partecipa solo alla cerimonie religiose della sua parrocchia, ma anche ad altre dei paesi vicini (talora anche lontani) perché sono in contatto e partecipano ai loro eventi. In questi tempi è certo singolare ed ammirevole che delle persone adulte si preoccupino delle cerimonie religiose alle quali, purtroppo non si dà tutta l'attenzione di una volta. Ovviamente i loro interventi hanno anche un riflesso sulla loro persona e specialmente sulla loro religiosità. Non avrebbe senso appartenere ad una confraternita e non essere praticanti. L'ultima cerimonia alla quale è intervenuta la Confraternita del Boschetto è stata la processione di San Giuseppe il 1 maggio, con partecipazione devota di molte persone che avevano appena ascoltato la Messa (come hanno fatto i membri della Confraternita) e anche di altre che si sono aggregate lungo il tragitto della processione. Da notare che la partecipazione alle cerimonie comporta un sacrificio di tempo che rende ancora più lodevole l'appartenenza alla Confraternita. (E.M.)

Il Canto XI del Paradiso di Dante

Il 14 di marzo, nella chiesa di S. Michele Arcangelo di Rocca Massima, abbiamo ascoltato con grande entusiasmo il prof. Aldo Onorati che ci ha parlato del canto XI del Paradiso della Divina Commedia. All'inizio è stata introdotta la storia e la vita di S. Francesco d'Assisi, nato il 26 settembre 1182 e morto il 3 ottobre 1226. Subito dopo il professore Onorati ha parlato di Dante e della Commedia che contiene quel famoso canto del Paradiso. Dopo aver commentato il canto, il Professore con molta sicurezza ed espressività, ha recitato dei versi che facevano capire meglio la grandezza di S. Francesco. Si vedeva che il Professore ci metteva tutto il cuore e la passione ed è stato veramente insuperabile. Finita la recitazione e la conferenza, ha fatto la dedica ad alcuni suoi libri dati ai presenti. Noi ascoltatori vogliamo rincontrarlo presto con tanto amore e affetto.

Erica Quadrotta

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Straccetti al curry

Ingredienti per 4 persone:

600g. di petto di pollo a fette; 1 cipolla; 1 rametto di rosmarino; 1 cucchiaino di curry; 1 cucchiaino di zucchero; 1/2 bicchiere di vino bianco; olio extravergine d'oliva; sale e pepe q.b.

Preparazione: Tagliate la cipolla a fettine sottili. Fatela appassire in una padella con un filo d'olio, insaporite con qualche ciuffetto di rosmarino e aggiungete un pizzico di sale. Unite anche lo zucchero, fatelo caramellare per qualche istante, poi aggiungete il curry e lasciate insaporire per un paio di minuti. Tagliate il pollo a striscioline e rosolatelo 5-6 minuti nella padella con il soffritto, rigirando per dorare i pezzetti da tutti i lati. Sfumare con il vino e lasciate restringere il sughetto per altri 5-6 minuti. Regolate di sale, pepate e servite.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

**Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
1 GIUGNO 2015**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

*Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente*
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

EVVIVA IL TEATRO!

Partecipare a un laboratorio teatrale può essere un'esperienza molto formativa, sia per gli adulti sia per i ragazzi. In particolare con i più piccoli "fare teatro" rappresenta un'attività assai coinvolgente che stimola la crescita cognitiva ed emotiva del bambino. Praticare il teatro fin da piccoli è un'opportunità validissima che favorisce lo sviluppo di buone capacità di relazione e l'autostima, soprattutto per quei bambini più timidi e insicuri che possono trovare un canale comunicativo alternativo e più efficace sul palcoscenico. Fare teatro è *lavorare in gruppo*: significa impegnarsi tutti insieme per un obiettivo comune che può essere raggiunto solo attraverso l'unione di ogni singolo contributo. Ognuno, con la sua piccola battuta, diventa insostituibile per il gruppo e contribuisce a confezionare il risultato finale: i bambini imparano subito che sostenere e incoraggiare il compagno è assai utile perché porta alla riuscita dell'intero gruppo. Fare teatro è *esprimere le emozioni*: comunicare uno stato d'animo con il viso, con il corpo, con le parole collegando adeguatamente i diversi canali comunicativi. I bambini hanno l'opportunità di comprendere e riflettere cosa significhi un'emozione, quali effetti produca e come esprimerla; riconoscere le proprie e altrui emozioni e recitarle sul palcoscenico rappresentano una modalità efficace di educazione affettiva. Fare teatro è *usare il linguaggio*: la ripetizione di una battuta deve essere chiara, fluente, con esatta intonazione e volume. Attraverso il gioco, l'eloquio dei bambini è stimolato a perfezionarsi diventando sempre più preciso nella corretta pronuncia dei suoni. Psicologi e logopedisti utilizzano la teatro-terapia o *role playing* come tecniche ampiamente riconosciute per la riabilitazione delle difficoltà linguistiche e comunicative. Il teatro favorisce inoltre il *rispetto dei turni di parola*, ovvero la capacità di sapere attendere il proprio tempo per recitare la battuta senza invadere lo spazio comunicativo dell'altro; si tratta di un requisito fondamentale nella vita relazionale di ogni giorno dove il buon esito dei rapporti è strettamente collegato al rispetto dell'altro senza prevaricazione verbale o fisica. Fare teatro è *accrescere l'apprendimento*: processi come attenzione e memoria sono adeguatamente stimolati nell'esperienza teatrale. Il bambino che sale sul palcoscenico affronta compiti cognitivi notevoli: ricordare a memoria le battute, l'esatto ordine di entrata e di uscita, posizionarsi negli spazi stabiliti ecc... E' importante sottolineare che il teatro aiuta a *rispettare le regole*; le regole diventano centrali e fondamentali perché offrono un contenimento emotivo, infondono sicurezza perché il bambino ha limiti chiari sa come comportarsi e cosa ci si aspetta da lui.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com

**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.**

CUOMO
dal 1910

OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20